

# XXVII DOMENICA ORD – C

2 ottobre 2022

*Dieci giorni terribili*

Siamo nei *Dieci giorni terribili*, tra Rosh ha Shana e Kippur, che sarà il 5 ottobre.

<sup>8</sup>*Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. <sup>9</sup>Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». (Gio 3,8-9).*

*Convertitevi, o peccatori, e fate ciò che è giusto davanti a lui; chissà che non torni ad amarvi e ad avere compassione di voi. (Tb 13,8).*

I dieci giorni terribili sono impegnati per preparare la grande liturgia del decimo giorno e soprattutto per realizzare un profondo rinnovamento spirituale.

Il Gran Sacerdote, sette giorni prima, abbandona la sua casa e si trasferisce nel Tempio. Nei sette giorni è lui che asperge il sangue, brucia l'incenso, sistema le lampade... Alcuni Saggi del Tribunale sono scelti per spiegare al Gran Sacerdote tutti i riti che dovrà compiere; e gli dicono: "ripeti, per vedere se hai dimenticato qualche particolare o non hai capito qualcosa".

Al nono giorno, specie di prova generale, si fanno passare davanti a lui gli animali che saranno sacrificati.

La sera, cena molto leggera, perché non sia appesantito dal sonno, e alcuni Saggi, lo intrattengono con letture della Legge scritta o orale. La notte precedente la celebrazione deve essere notte di veglia per il Gran Sacerdote; bisogna aiutarlo a rimanere desto.

Il decimo giorno è chiamato anche "Sabato dei sabati", ed è l'unico tra i digiuni a non essere posticipato nemmeno se cade di sabato. È il giorno penitenziale per eccellenza, totalmente dedicato alla preghiera e alla penitenza. È il giorno in cui Dio suggella per ognuno il giudizio che aveva formulato a Rosh haShana.

Dal trono della gloria Dio va a sedersi sul trono della misericordia. Alle prime luci del decimo giorno, annunciato dalle sentinelle del Tempio, viene steso un telo di lino, dietro il quale il Gran Sacerdote, deponendo gli abiti, compie varie abluzioni e si veste di abiti preziosi per il sacrificio del mattino.

Nella giornata, nuove abluzioni, bagno e rivestimento con l'abito del Kippur: una veste di lino bianco, il più pregiato che esiste (lino del Pelusio), scelto per il servizio del Re della gloria. Tutto il giorno è dedicato a suppliche e implorazioni. Dal mattino alla sera i fedeli si dedicano alla preghiera per sollecitare la benevolenza divina, chiedendo l'assoluzione dei peccati, volontari o involontari, ponendo la speranza non su meriti propri, ma

nella natura misericordiosa di Colui che preferisce il perdono al castigo.

*Tra il vestibolo e l'altare piangono i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti».*

*Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?». (Gl 2,17).*

Il libro del **Levitico** descrive gli elementi principali della liturgia del giorno, al capitolo **23**:

<sup>26</sup>*Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>27</sup>«Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il **giorno dell'espiazione**; terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. <sup>28</sup>In quel giorno non farete alcun lavoro, poiché è il giorno dell'espiazione, per compiere il rito espiatorio per voi davanti al Signore, vostro Dio... <sup>29</sup>Ogni persona che non si umilierà in quel giorno sarà eliminata dalla sua parentela. (Lev 23, 26-29).*

Ma è nel capitolo **16** che ne descrive il rituale, nei minimi particolari.

Il Gran Sacerdote è al centro della solennissima Officiatura. Il sagrato del Tempio è gremito di fedeli e pellegrini. Le preghiere che accompagnano questo periodo, in gran parte sono le stesse che usiamo noi; in particolare i salmi e molte preghiere prese dalla Bibbia o da antichi maestri di spiritualità ebraica. Ci sono benedizioni, lodi a Dio, ringraziamenti, esami di coscienza, riconoscimento dei peccati personali e comunitari.

Notiamo la preghiera con l'invocazione ai tredici attributi di Dio: *Re potente, assiso sul trono della misericordia! Tu governi il mondo con clemenza, tu perdoni i peccati del tuo popolo facendoli sparire uno dopo l'altro, tu doni il tuo perdono ai peccatori, tu eserciti la carità verso gli umani e non li tratti secondo il male che essi fanno. Dio onnipotente, ci hai insegnato a invocarti con i tredici attributi della tua essenza. Ricordati oggi, in nostro favore, di questo patto dei tredici attributi, rivelati un tempo al tuo umile servo Mosè, come è scritto:*

<sup>5</sup>*Il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. <sup>6</sup>Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «**Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, <sup>7</sup>che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il***

**peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».**

Al momento stabilito veniva portato, tra il vestibolo e l'altare, il giovenco per il sacrificio. Il Gran Sacerdote imponeva le mani sulla sua testa, confessava i suoi peccati dicendo: "Grazia, Signore! sono stato perverso verso di te, io e la mia casa. Grazia, Signore! Perdona le iniquità, le offese, le trasgressioni di cui mi sono reso colpevole io e la mia casa. Secondo la promessa scritta nella Legge, che tu hai rivelato al tuo servo Mosè: <sup>30</sup>*in quel giorno si compirà il rito espiatorio per voi, al fine di purificarvi da tutti i vostri peccati. Sarete purificati davanti al Signore. (Lev 16,30).*

Il Gran Sacerdote sacrificava il giovenco e il sangue veniva raccolto in un catino.

Prendeva l'incensiere, vi versava abbondante incenso e lo portava presso le stanghe dell'Arca santa. *Metterà l'incenso sul fuoco davanti al Signore, e la nube d'incenso coprirà il propiziatorio che sta sulla Testimonianza, affinché non muoia. (Lv 16,13).* Solo quando il fumo dell'incenso era così denso da rendere quasi invisibile l'arca, (perché l'uomo non è degno nemmeno di alzare gli occhi verso il luogo della presenza di Dio), entrava nel Santuario per le aspersioni con il sangue dell'animale immolato.

Poi si dirigeva a est del sagrato dove si trovavano due capri, dello stesso colore e grandezza, donati dalla comunità di Israele, e destinati ad assolvere i peccati del popolo. Tirava a sorte quale dei due era per Dio e quale per Azazel. (*espressione simbolica per indicare il male, il demonio, la perdizione, la distruzione, il peccato*).

Sacrificava il capro per Dio e compiva gli stessi riti con il suo sangue. Poi mischiando il sangue del giovenco e dell'agnello entrava di nuovo nel Santuario e aspergeva l'altare.

Infine si recava presso l'altro capro, quello vivo, il capro espiatorio: <sup>20</sup>*Quando avrà finito di purificare il santuario, la tenda del convegno e l'altare, farà accostare il capro vivo. <sup>21</sup>Aronne poserà entrambe le mani sul capo del capro vivo, confesserà su di esso tutte le colpe degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto. <sup>22</sup>Così il capro porterà sopra di sé tutte le loro colpe in una regione remota, ed egli invierà il capro nel deserto. (Lv 16,20-22).*

Il capro caricato simbolicamente dei peccati del popolo veniva condotto lontano nel deserto per almeno una decina di chilometri nella valle del Cedron e precipitato dall'alto di una rupe.

La Lettera agli Ebrei è piena di allusioni a questa festa, in particolare in Eb 9, 6-25.

<sup>11</sup>*Cristo, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. <sup>12</sup>Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. (Eb 9, 11-12).*

La solennità del Kippur, già in antico era celebrata ovunque, anche fuori di Gerusalemme. Filone ricorda che anche quelli che normalmente non seguono alcuna pratica religiosa osservano scrupolosamente il digiuno di questo giorno.

Il giorno del Kippur è caratterizzato da due aspetti apparentemente contraddittori: serietà e gioia, penitenza e festa solenne. Pentimento che contiene la certezza che Dio dona il suo perdono a quelli che fanno penitenza.

I riti praticati nel Tempio non significano nulla senza autentico pentimento.



*Le celebrazioni che un tempo si svolgevano nel Tempio, oggi si possono solo ricordare, presso il Muro del pianto. Tutti con il tallit (manto della preghiera).*

*Gl 2,13 Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».*

San Paolo fa arrivare fino a noi l'eco di queste voci e celebrazioni, che valgono sempre, e che noi richiamiamo con particolare rilievo nella liturgia del tempo di Quaresima.

*Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. (2Cor 5,20).*

<sup>1</sup>*Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. <sup>2</sup>Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cor 6,1-2).*

# XXVII DOMENICA ORD – C

2 ottobre 2022

*Dieci giorni terribili*

## **Prima Lettura** (Ab 1,2-3; 2,2-4)

*Dal libro del profeta Abacuc*

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione?

Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese.

Il Signore rispose e mi disse:

«Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente.

È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà.

Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 94

*Ascoltate oggi la voce del Signore.*

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!

«Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

## **Seconda Lettura** 2 Tm 1,6-8.13-14

*Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo.*

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù.

Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

## **Vangelo** Lc 17, 5-10

*Dal vangelo secondo Luca*

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi *inutili*. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».

La descrizione del profeta Abacuc sembra il giornale di oggi, la condizione da cui dobbiamo uscire nel nostro Kippur. Il popolo sempre ribelle e scontento siamo noi, nelle nostre burocrazie ed egoismi.

Quello che si riferiva al popolo di Israele, oggi riguarda parallelamente noi, la nostra vita sociale, la politica, l'Europa. *Per quarant'anni mi disgustò quella generazione e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie*». La salvezza, la conversione, sono a portata di mano. Da chi dipende se non da noi stessi? San Paolo ricorda che *Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza*.

La traduzione della frase "*Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare*" non è esatta, o meglio, non è completa, non dice tutto ciò che significa.

Il padrone, partendo per un viaggio, ha affidato i suoi talenti secondo le capacità di ciascuno, raccomandando di trafficarli e farli fruttare. (Mt 25,15).

Saremmo servi inutili, anzi dannosi, *se quel servo dicesse in cuor suo: «Il mio padrone tarda a venire» e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi... (Lc 12,45).*

Non siamo servi inutili; siamo solo servi, utili, umili, senza pretese, indispensabili per far fruttare i talenti che ci ha affidato. *Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. (Lc 12, 43).*

*Abbiamo fatto quanto dovevamo fare.*

*Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. (Mt 7,21).*